

“PESCATORE CHE PESCHI I PESCI / LA MIA FIGLIA VAI TU A PESCAR”

I ricordi sono spesso parziali e deformati dalle nuove esperienze acquisite, individualmente e collettivamente. Quasi incredibile riascoltare — ma per una volta: per intero! — una delle più classiche (e abusate) canzoni popolari italiane, *Mamma mia dammi cento lire*.

A ripresentarsi non sono tanto l'investimento iniziale reperito come colletta familiare (le *cento lire* riferite a non più tardi dell'emigrazione tra fine Ottocento, più probabilmente, e inizio Novecento, quando potevano valere 4-500 euro attuali, e non agli anni '50-'60 cui viene fatta risalire la canzone) o le immancabili discussioni domestiche (“Cento lire io te le do, / ma in America no, no, no. [2 volte] / I suoi fratelli alla finestra, / mamma mia lassela andà”) o il



modello di famiglia spezzata (particolare che l'emigrante sia qui una giovane donna, sola, e non piuttosto i suoi fratelli), ma soprattutto risalta drammaticamente quanto segue: “Quando furono in mezzo al mare / il bastimento si sprofondò. / Pescatore che peschi i pesci / la mia figlia vai tu a pescar. [2 volte] / Il mio sangue è rosso e fino, / i pesci del mare lo beveran”, in assoluta — tragica — assonanza con i tempi odierni.

Segue, poi: “La mia carne è bianca e pu-

ra / la balena la mangerà [2 volte]”, con un riferimento alla pelle “bianca” — e del Nord Italia, come le inflessioni dialettali nella canzone confermano e da cui partivano a fine Ottocento la maggior parte degli emigranti — cui si affianca subito l'aggettivazione logicamente conseguente “pura”, specchio di tempi rispetto agli attuali implicitamente più razzisti. O forse solo formalmente *meno* zuccherati, *meno* politicamente corretti.

Alessio Menonna
(a.menonna@ismu.org)

Esce in ISMU ogni primo mercoledì del mese

All'interno:

Il profilo dei circa 135 mila giovani musulmani in Lombardia	2
Durata delle pene e tassi di detenzione in Italia	2
Gli italiani nelle tre principali città europee	2
Le famiglie e il sorpasso numerico delle donne sugli uomini in Lombardia	3
Il panorama dei matrimoni in Italia	3
Le abitazioni di proprietà	3
La parola. “Miglia”	4



IL PROFILO DEI CIRCA 135MILA GIOVANI MUSULMANI PRESENTI IN REGIONE

Si possono stimare a grandi linee in 135mila i musulmani 16-30enni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria presenti in Lombardia al 1° luglio 2014. Per il 61% maschi (i 16-30enni stranieri non-musulmani lo sono invece sono nel 46% dei casi) e per più del 10% nati in Italia (in meno del 6% i non-musulmani), sono anche più spesso coniugati dei non-musulmani, più frequentemente laureati ma anche più spesso senza alcun titolo di studio (mentre i non-musulmani si concentrano su credenziali formative "medie"). Hanno inoltre cittadinanza italiana più frequentemente dei non-musulmani ma sono anche

due volte più irregolari nel soggiorno (i non-musulmani hanno più spesso un classico permesso di soggiorno). Hanno più figli ma meno sporadicamente dei non-musulmani non in Italia; e a livello familiare guadagnano il 16% meno ma rimettono il 22% in più: circa 100 euro al mese a famiglia.

Meno di 4mila dei 135mila giovani musulmani si è trasferito in un paese extra-UE — che non sia quello d'origine per cui la numerosità è otto volte superiore, ovvero circa 33mila — per soggiornarvi almeno un mese nell'ultimo anno: in 2.500 per circa un mese, in 1.200 per un periodo di 2-4 mesi e in 200 per undici mesi su dodici. L'incidenza

dei trasferimenti in paesi extra-UE è doppia rispetto a quella dei non-musulmani e le durate del soggiorno molto differenti, con questi ultimi che raramente soggiornano solo un mese o ben undici mesi su dodici e più spesso per intervalli "mediani" (dai 2 ai 6-8 mesi).

Infine, i giovani musulmani tre volte e mezzo più frequentemente dei giovani non-musulmani sono operai edili; e oltre due volte più frequentemente operai generici nell'industria o intellettuali. Meno spesso, invece, sono assistenti domiciliari, artigiani, impiegati o addetti alle pulizie, a più diretto contatto — e servizio — della società lombarda.

DURATA DELLE PENE E TASSI DI DETENZIONE IN ITALIA

Al 1° gennaio 2013 gli ergastolani sono lo 0,3% dei detenuti fra gli stranieri e dodici volte di più, il 3,6%, fra gli italiani. Sul territorio nazionale, ogni 37mila italiani uno è in carcere a vita, per un totale di 1.508; mentre la proporzione è inferiore, non più

di uno ogni 60mila, per un totale di 73, tra gli stranieri. Inoltre la durata media delle pene afflitte, pur escludendo gli ergastolani, è di circa 5 anni per gli stranieri e di circa 8 per gli italiani.

Demograficamente concentrati nelle età della vita più attive, più spesso in carcere in attesa

di giudizio o per reati minori — e a causa della difficoltà ad accedere a misure alternative — il tasso di detenzione degli stranieri (5‰) è comunque cinque volte superiore a quello degli italiani (1‰), con punte fra tunisini (23‰), algerini (19‰) e nigeriani (16‰). Del tutto simili a quelli italiani sono invece, tra i principali collettivi nazionali, i tassi di detenzione di cinesi, ucraini, filippini, indiani e polacchi.

"Gli ergastolani sono 12 volte più incidenti fra i detenuti italiani. E la durata media delle pene è di 5 anni per gli stranieri, 8 per gli italiani."

GLI ITALIANI NELLE TRE PRINCIPALI CITTÀ EUROPEE

Londra di gran lunga, con oltre 8 milioni di abitanti, e poi a molta distanza Berlino e Madrid, con più di 3 milioni — più di Roma e poi a seguire Parigi, Bucarest e Vienna — sono le città europee con più abitanti. Si stimano circa 65mila italiani a Londra (ma nel 2012 e in aumento di ben 15mila unità rispetto al 2011), 20mila a

Berlino e 24mila a Madrid, che rappresentano in tutti i casi il 6-8‰ delle rispettive popolazioni.

A livello puramente quantitativo la presenza italiana nelle tre principali capitali d'Europa può essere paragonata a quella di marocchini, ucraini o bangladeshi a Milano.

A Londra, in particolare, la colletti-

vità italiana è il quinto contingente straniero, dietro solamente a polacchi, indiani, irlandesi e francesi, e davanti ai rumeni; ma ciò vale soprattutto grazie ai più elevati tassi di acquisizione di cittadinanza inglese per nigeriani, pakistani, bangladeshi, giamaicani e altri gruppi nazionali che solo per ciò seguono gli italiani in questa graduatoria.

LE FAMIGLIE E IL SORPASSO NUMERICO DELLE DONNE SUGLI UOMINI IN LOMBARDIA

Secondo i dati d'indagine 2014 dell'Osservatorio Regionale, la presenza straniera femminile residente — cioè iscritta nelle anagrafi — ha per la prima volta da inizio secolo *superato* quella maschile; e il primato quantitativo complessivo degli uomini si conferma solo grazie a una presenza irregolare doppia rispetto alle donne.

Costantemente nell'ultimo quinquennio il 14-15% degli uomini

regolarmente soggiornanti in Lombardia ha un permesso per motivi di famiglia, a fronte di una quota che è invece sempre di maggioranza assoluta fra le donne; e, oggi, il "motore" della crescita numerica degli stranieri è dato maggiormente dai ricongiungimenti familiari (e dai nuovi nati) piuttosto che dalle opportunità lavorative (semmai, queste ultime, soprattutto concen-

trate al femminile, nell'area dell'assistenza familiare).

Il reddito mediano mensile delle famiglie immigrate nel 2014 si conferma pari a 1.300 euro, dopo due successive diminuzioni annuali di cento euro. Il 29% di tali famiglie — e metà fra quelle dell'Africa subsahariana — ha fruito di aiuti economici nell'ultimo anno, il 16% da parte di istituzioni pubbliche.

IL PANORAMA DEI MATRIMONI IN ITALIA

Per il *sesto* anno consecutivo, nel 2013 i matrimoni tra italiani hanno segnato il record di minimo storico quantomeno dal primo valore di serie storica Istat del 1996, allora col record di 267mila: diciassette anni dopo sono infatti diminuiti di quasi 100mila, scendendo sotto i 168mila, a fronte dei 176mila del 2012 (-5%). Notevole, però, come diminuzioni annue relativamente molto superiori, ovvero del 12%, riguardino sia i 14mila matrimoni con un "lui" italiano e una "lei" straniera celebrati nel 2013, sia i 4mila con lui straniero e lei italiano, pur se in questi due casi ci si colloca su valori ancora rispettivamente doppi e superiori di circa il 50% rispetto a quelli *minimi* — in questi casi non massimi — del '96.

Per quanto riguarda i matrimoni con sposi entrambi stranieri, poi, essi sono da una parte perfino quasi quadruplicati negli ultimi diciassette

anni, dall'altra diminuiti più di tutti del 22% fra 2012 e 2013, da 10mila a meno di 8mila, a fronte di un valore minimo di 2mila nel '96.

In tutti i casi di matrimoni con almeno un partner straniero i record numerici si sono registrati nella seconda metà dello scorso decennio: quelli "misti" con lei straniera nel 2006 — 19mila prima dell'entrata della Romania nell'area UE, con un dimezzamento dei 4mila matrimoni di rumene con italiani l'anno dopo, nel 2007 — e nel 2008 sia quelli "misti" con lui straniero (oltre 6mila) sia quelli con entrambi i coniugi non italiani (oltre 12mila). Più delle donne delle maggiormente numerose e storiche collettività straniere presenti in Italia — albanesi e marocchine — le spose straniere degli italiani nel 2013 sono state

"Il 98% delle cinesi (e il 32% delle polacche) hanno sposato connazionali."

soprattutto rumene (2,8 mila), ucraine (1,6 mila) e poi (circa 7-900 per ciascuna delle seguenti nazionalità) brasiliane (uniche non dell'Est Europa ai vertici della graduatoria), russe, polacche e moldove. Tra gli uomini stranieri sposi di italiane, invece, solo i ma-

rocchini hanno superato le 500 unità, davanti agli albanesi.

Tra i matrimoni con partner entrambi stranieri dietro ai rumeni (circa 950) non si collocano albanesi e marocchini, sopravanzati da nigeriani, cinesi e moldovi. E il 98% delle cinesi ha sposato connazionali nel 2013, come il 95% di ghanesi e nigeriane e, di contro, solo il 32% delle polacche e il 38% delle russe. Nei matrimoni con nazionalità straniera differenti, infine, si segnalano primi i 113 fra rumeni e moldove.

LE ABITAZIONI DI PROPRIETÀ

Nel 2014 la quota di stranieri in abitazioni di proprietà è scesa al 19% in Lombardia: secondo i dati dell'Osservatorio Regionale ai livelli del 2006 e per la prima volta

dopo sette anni al di sotto del 20%, dopo aver oscillato fra il 22% e il 23% nel 2007-2011, anche se pur sempre molto più del 9% d'inizio secolo. In questo contesto, tra le

principali nazionalità massima è l'incidenza di alloggi di proprietà fra i cinesi (il 27%, peraltro con un reddito familiare medio mensile di oltre 3.200 euro) e gli albanesi (pure il 27%); minore fra egiziani, rumeni e marocchini (15-18%).

**FONDAZIONE ISMU
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ**

Sede legale: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Sede operativa: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Centro di Documentazione: via Galvani, 16 – 20124 Milano

Telefono: 02-6787791
Fax: 02-67877979
E-mail: ismu@ismu.org
Sito internet *Fondazione Ismu*: www.ismu.org
Twitter: twitter.com/Fondazione_Ismu
Sito internet *Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità*: www.orimregionelombardia.it

Invitiamo a segnalare le iniziative, gli eventi, le pubblicazioni di possibile interesse, oltre ad errori, imprecisione ed omissioni presenti in questa newsletter e di cui ci scusiamo: a.menonna@ismu.org.



*"In ISMU" - Notiziario
a diffusione interna*

La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multiethnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.

Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9:30 alle 16:00; il martedì dalle 9:30 alle 17:30 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.

Per essere informati sulle attività della Fondazione e accedere al suo patrimonio informativo è possibile consultare il sito web www.ismu.org oppure contattare la segreteria all'indirizzo ismu@ismu.org.

LA PAROLA. "MIGLIA"

Così *Elise Vincent* in "Cosa succede dopo lo sbarco", su *Internazionale* (trad. it. da *Le Monde*), 1084, 9-15 gennaio 2015, pag. 30:

"A 170 chilometri dalle coste africane, [...] a Lampedusa l'inverno segna soprattutto la fine della stagione delle traversate e condizioni climatiche difficili per gli sbarchi. [...] La stagione in cui di solito arrivano meno barconi è anche quella scelta dalla Commissione europea per ridurre le operazioni di soccorso in mare. Il 1° novembre 2014 si è

conclusa Mare Nostrum, l'operazione avviata dall'Italia alla fine del 2013 dopo che 366 persone erano morte in un naufragio. Mare Nostrum è stata giudicata troppo costosa — 9 milioni di euro al mese — e troppo incoraggiante per i migranti. L'Unione europea l'ha sostituita con Triton, che ha un bilancio tre volte inferiore. [Hanno chiamato] la nuova operazione con il nome di uno dei figli di Poseidone, Tritone, messaggero delle onde. Avrà qualche effetto sulla maledizione delle stagioni? La sindaca di

Lampedusa è convinta di no: 'Ci saranno maggiori probabilità che si verifichi un naufragio'. La differenza tra Mare Nostrum e Triton si conta in miglia. Invece di soccorrere i naufraghi fino a 75 miglia (120 chilometri) dalla costa, le navi di Triton arriveranno a 30 miglia (48 chilometri). Solo gli aerei potranno volare fino alle coste libiche, da dove prendono il mare la maggior parte delle imbarcazioni, e potranno individuare quelle in pericolo. Ma i tempi di intervento come minimo si raddoppieranno."